

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *Quarta Gita Sociale.* — 2. *Gita in Collina pei Ragazzi.* — 3. *Madonna delle Finestre.* — 4. *Comunicati.* — 5. *Itinerari nelle Prealpi.*

~~~~~  
Quarta Escursione Sociale - Domenica 20 Maggio 1906.

**In unione alla Consorella ALPINISTICA DI TORRE PELLICE**

**GIARDINO ROSTANIA - COLLE VACCERA (m. 1450)  
MONTE SERVIN (m. 1756)**

## ITINERARIO

Torino P. N., ore 5,20 - Pinerolo, ore 7 - S. Germano Chisone (m. 463), ore 7,40 - Tramvia - Colazione - Partenza, ore 8,30 - Cortili (m. 647) - Feagiorno (m. 865) - Crosasco (m. 984) - Sangle (m. 1135) - Giassaudi (m. 1230) - Giardino Rostania (m. 1230), ore 11, **incontro colla Comitiva di Torre Pellice** - Seconda colazione - Partenza, ore 12 - Colle Vaccera (m. 1470), ore 12,45 - Monte Servin (m. 1756), ore 13,30 - Ritorno al Colle Vaccera, ore 14,30 - Rivoira (m. 1320) - Sartorcite (m. 1091) - Angrogna (m. 782), ore 16 - Torre Pellice (m. 525), ore 16,45 - Pranzo, ore 17 - Partenza, ore 19,10 - Torino, ore 21,38.

Ore di marcia 7,30 - Spesa complessiva L. 6.

*Direttori:*

FILIPPI FEDERICO - NOELLI Prof. ALBERTO

## AVVERTENZE

1. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede sociale, (via dei Mille, 14), nelle ore serali di ciascun giorno non festivo fino a Venerdì 18 Maggio.
2. Indispensabili le scarpe chiodate, utile il bastone ferrato.
3. Durante la visita al Giardino Rostania, gentilmente messo a disposizione dall'Egregio Sig. Direttore Prof. D. Monnet, si raccomanda il massimo riguardo onde non recar danno ai fiori ed alle piante.
4. Le due colazioni sono a carico dei gitanti e si avverte che a S. Germano si può trovare l'occorrente per le provviste.
5. Il biglietto di andata-ritorno Torino-Pinerolo è compreso nella spesa complessiva di L. 6, però deve essere provvisto da ogni gitante personalmente.
6. In caso di pioggia la gita si intende rimandata alla domenica successiva.
7. La gita è riservata ai Soci e persone della famiglia. Quanto agli inviti vedere le norme nel libretto-programma 1906.

Nella località detta « Pragiassaut » in territorio del comune di Inverso Porte, sopra Pinerolo, a 1230 metri sul livello del mare, esiste il grazioso giardino alpino « Rostania ».

Tale giardino dedicato al venerato nome del compianto D<sup>r</sup> E. Rostan, distinto botanico, che percorse più volte quelle regioni ove fece ampia messe di piante rare ed interessanti, è situato in un verde declivio al limitare di un bosco.

Irrorato di freschissime acque, esso in primavera appare tutto smaltato dalle variopinte corolle dei fiori alpini.

E questa flora alpina, che tanto entusiasma i raccoglitori come i semplici visitatori delle nostre Alpi, è ivi raccolta in un vasto giardino, ove per le scrupolose cure di quell'appassionato cultore che è il Prof. Monnet, forma di sè degna mostra, ed attira ogni anno numerosissimi visitatori.

Al giardino è annesso un elegante rifugio a due piani, ove i soci del giardino possono pernottare e trovare l'occorrente per un breve soggiorno.

Una freschissima sorgente a 6° c. sgorga presso la casa, mentre altre polle d'acqua bagnano le aiuole rendendo il terreno propizio alla coltura dei fiori alpini.

Il Comitato della Società « Giardino Alpino Rostania », lavora per migliorarlo, perchè le piante ivi coltivate non servano solamente per la

conoscenza della meravigliosa flora alpina, ma bensì per favorire l'amore alla silvicoltura, al rimboschimento, al miglioramento degli orti e pascoli alpini.

Il giardino, distante due ore e mezza da S. Germano Chisone, che è unito a Pinerolo mediante una tranvia, è meta favorita di numerose comitive, ivi attratte dalla bellezza del luogo, dall'aria fresca e salubre, dallo splendido panorama della valle Chisone, che si scorge per ampi tratti, e per le comode e facili gite ai colli e vette circostanti, tutti smaltati dai fiori più vaghi e delicati.

A tale meta l'*Unione Escursionisti* intende invitare i Soci, domenica 20 Maggio, ove, accompagnati dal Direttore, potranno visitare questo grazioso Giardino e convincersi che, quantunque assai modesto, esso risponde ad un reale bisogno, per la raccolta di specie rare ed interessanti il botanico e per le numerose prove di colture di piante boschive e pratensi.

\* \*  
\*

Terminata la visita al Giardino, unitamente alla comitiva dell'*Unione Alpinistica di Torre Pellice*, si proseguirà pel facile colle Vaccera (m. 1450); da cui si effettuerà la comoda salita alla punta Servin (m. 1756) ove si gode un esteso panorama sulle prealpi e sulla pianura sottostante.

In due ore circa di amena discesa, si raggiungerà Torre Pellice, percorrendo in tutta la sua lunghezza la pittoresca e storica Valle d'Angrogna.



## GITA IN COLLINA PEI RAGAZZI DEI SOCI

27 Maggio 1906.

*S. ANNA - RIVODORA - S. MAURO - TORINO*

Torino, Tram Gassino (piazza Castello), partenza in tram, ore 6,30 - Sambuy, ore 7,27 - Rivodora, ore 8,25 - Per colazione, ore 1 - Partenza, ore 9,30 - Cresta, ore 10 - Discesa a S. Anna di S. Mauro, per ritorno col tram in partenza alle 12,10 - Torino, ore 13.

### AVVERTENZE

1. Non occorre l'iscrizione preventiva bastando trovarsi alla partenza della tramvia.
2. A Rivodora si può fare provviste per la colazione.
3. Sulla tramvia provvedersi personalmente il biglietto per Sambuy.

## MADONNA DELLE FINESTRE

Il cielo sino allora scevro di nubi e di nebbie si è fatto denso e cupo ed una pioggerella fine fine minacciava seriamente l'esecuzione del percorso prefisso. Il programma era fra i più arditi ad eseguirsi e doveva svolgersi fra i ghiacciai della Maledia, i nevai dei Gelas e scogliere annesse e connesse.

Si tenne consiglio di guerra e per la considerazione dei perigliosi passi osservati il giorno prima dal Colle Chiapons, per l'inesperienza dei sentieri in quei luoghi non battuti ancora dalla nostra guida, per l'assoluta deficienza di dati precisi sulle distanze e sulle difficoltà a superare ed anche per l'esiguità delle provviste rimaste, prevale una volta tanto il consiglio del buon senso; cioè con tenue marcia ridurci a qualche centro di vettovagliamento, ove, con ragionato riposo, riprendere lena e ristoro per le rimanenti fatiche.

Fra Entraque e la Madonna delle Finestre si presceglie quest'ultima ed allora fatta al torrente del Gias una abbondante ed energica abluzione per vincere quella sonnolenza che sempre trascina con sè una notte trascorsa a disagio, ripartiamo di buona lena pel colle di Fenestrelle (m. 2479).

Verso le 5,30 la pioggia cessa; un soffio gagliardo di vento in pochi istanti spazza la gola del Monighet e il Colle di Fenestrelle dalla nebbia e quando alcuni metri sotto il culmine ci fermiamo a colazione il grande e bello anfiteatro del gruppo dell'Argentera si erge a noi di fronte rischiarato dalle prime nitide gettate di luce.

La colazione (ore 6,25,7) purtroppo fu modesta assai, ed in ragione inversa degli appetiti.

E pare che di questo avviso fosse pure l'amico nostro di forte costituzione; il quale con occhio cupido osservava l'esile fotografo della comitiva, mentre questi, con grande compiacenza, rinveniva ancor sempre qualche uovo nelle innumerevoli sue cassette e sel cuccava con filosofica serenità e diplomazia in forza di certo logico suo diritto di pedaggio. Un egoista ed una scenetta degni entrambi del Quadrone!.....

Dal passo di Finestrelle si scende al Prayet, (1811) altra stazione di caccia di S. M., e per una lunghissima e poco interessante strada mulattiera s'arriva al Colle delle Finestre (2471).

Sul colle si ergono baraccamenti alpini, un di questi sfondato ed ingombro di neve, l'altro chiuso ermeticamente, e pensare che colà il programma primitivo aveva stabilito un nostro pernottamento a m. 2471.

Pernottamento che non sarebbe stato che il preludio a quello che il destino e l'amicizia ci stavano maturando a 2264 m. al Sabbione!...

La veduta è incantevole e piena di contrasti; a sinistra vi son tutte le bianche cime nevose dei gruppi del Gelas e del Clapier; a destra invece la catena declina nelle molli inclinazioni dell'Agnelliera, e della cima Piagre ricreando lo sguardo coi boschi verdi e fiorenti del comune di S. Martino Lantosca.

Più sotto il lago delle Finestre (m. 2271) ci invita ad un piccolo *alt* condiviso dal Parroco del Santuario col quale s'era fatto cammino fin dal Prayet. L'acqua ha come tutti i laghi alpini riflessi scuri, azzurro verdi e quantità di eccellenti trote vi trovano sicuro asilo, protette dal divieto di caccia e pesca vigente nel dominio augusto del gran Re, divieto sempre rispettato.

Alle 12 infine l'Albergo del Santuario apre i battenti alle nostre brame ben giustificate d'un buon letto e di ristoro.

Fu un gran sollievo invero, godere a 1886 metri, di tutto il confortabile d'un hotel di 1° ordine; confort reso più gradito da quella cordialità ed ospitalità alla francese, che all'attenzione pei bisogni accoppia sempre la cortesia del modo.

Quanta differenza dal limitato ed incompleto servizio delle iniziative hotellesche delle prealpi italiane in generale!

Buon Albergo della madonna delle Finestre, ritiro sacro alle Muse ed alla filosofia, chi può cantare degnamente le sue lodi?

La fotografia dell'amico Gabinio può bene rapir lo sguardo col circolo superbo di nevi e ghiacci della catena rocciosa dei Gelas e colla ombra fantasma del monte Colomb che ti si erge a fianco.

Un gentile romanziere di quella Liguria a cui sospiriamo come ad un faro lontano, Angiolo Silvio Novaro, può averci descritto estasiato nei numeri 205 e 215 della *Gazzetta Piemontese* del 1890, il momento affascinante della ritirata, suonata alla sera sul tuo piazzale dai nostri bravi alpini, mentre un sottile arco di luna splende nel sereno e la notte cala, sui monti di Francia lontani e lungo i fianchi dei colli popolati d'abeti e pini, e pei burroni scosesi e per le chiuse gole ricche di verde e di frescura, intanto che or sì, or no, giunge un alito di vento che consola dalla Vesubia, che sola si lagna, giù nel vallone insonne; il cavaliere Lazzaro Raiberti può nella sua Guida di Saint Martin-Lantosque (Nice, imp. Gilletta 1878), aver enumerato ad uno ad uno i fiori gentili che abbelliscono le sue vicinanze; ma nessuno potrà mai capire il segreto del fascino che da te emana se prima non è venuto a chieder ristoro alla tua ombra ospitale!

Per il suo vallone romito l'escursionista trova in estate il più facile e pittoresco valico alpino che da Torino alla Madonna per Cuneo, Entraque e il colle delle Finestre in un giorno, e dalla Madonna in due ore a S. Martino Vesubia e da S. Martino in cinque ore di diligenza a Nizza, lo conduca dai portici di Po all'incantata baia degli Angeli attraverso una delle valli più fresche e gentili delle nostre Alpi, e che pur così gaia e profumata, come una donnina noncurante, ha assistito indifferente agli orrori dei più inumani sconvolgimenti geologici e delle più atroci barbarie commesse, in nome della libertà pur allora nata per le sue gole nel 1772.

(*Continua*).

Nelle ore pomeridiane del 30 p. p. mese spegnevasi il carissimo Consocio nostro Cav. **Angelo Marchelli**, padre dell'Ing. Luigi, attuale Vice-Presidente dell'Unione, e del Rag. Riccardo che dell'Unione fu, egli pure e per tanti anni, solerte Vice-Presidente.

È con un senso di tristezza profonda e di rimpianto vero e sentito che deploriamo in quest'ora la scomparsa del decano dei nostri Consoci, del più grande e cordiale amico fra gli amici dell'Unione e del più entusiasta ammiratore dei nostri scopi e della nostra idealità educatrice. Egli, molto avanti negli anni, ma tuttavia giovane di intelletto e di cuore, fu sempre dei più assidui frequentatori delle nostre gite istruttive, non prive, talvolta, di disagio anche pei giovani, ai quali fu sempre ammirevole esempio di energia e di volere. Il buon papà Marchelli (lo chiamavamo così) simpaticissimo, lieto nella sua vecchiaia sana e vigorosa, dopo una vita di onesto e fortunato lavoro, era circondato in mezzo a noi di quell'affetto generale che sanno meritarsi solamente i buoni, ed insieme al rispetto dovuto all'età egli fu segno ad un altro e ben più degno rispetto: — quello dovuto all'uomo che invecchia serenamente colla coscienza dell'onesto, nell'affetto della esemplare Famiglia che seppe crescere a sani principi ed educò alla scuola del lavoro. Noi conserveremo la più riverente memoria del buon papà Marchelli, ed in quest'ora triste vogliamo che ai figli desolati vada sincera e spontanea la condoglianza e la parola di conforto dell'Unione.

Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile*.

Torino 1906 — Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I.